Genitori e figli

La coda dell'occhio
di Fulvio Scaparro

La rivolta degli orsacchiotti. Nel mio forum «Genitori e figli» su corriere.it una mamma si preoccupa perché suo figlio di 10 anni dorme ancora con l'orsacchiotto. Il forum si rivolta e unanime si chiede: che male c'è? Nessuno a mio parere: tenera è la notte e teneri sono i bimbi.

Disegni e "stereotipi" dai laboratori nelle scuole milanesi

Maschi e femmine Questionari e attività: nelle classi i progetti per insegnare il rispetto contro gli stereotipi di genere

Essere «pari» s'impara a scuola

I bambini rivelano già tanti pregiudizi «Aiutiamoli a diventare gli adulti che desiderano essere, non a seguire modelli»

Quante volte abbiamo desiderato cambiare le persone che ci stanno accanto per renderle più simili alle nostre aspettative - o forse a noi stessi? È un vizio da sradicare, questo, bisogna insegnarlo anche ai bambini: «I rapporti, in particolare quelli tra uomini e donne, maturano solo se la diversità dell'altro è rispettata e valorizzata come insindacabile ricchezza», spiega **Barbara Mapelli**, esperta in pedagogia delle differenze in Bicocca. «L'aggressività domestica nasce da un modello culturale basato sulla presunzione di superiorità dell'uomo nei confronti della donna», aggiunge **Sabrina Ornito**, psicoterapeuta.

Dove nasce la violenza

A lungo le famiglie e la scuola non si sono preoccupate di diffondere la cultura della parità di genere o smantellare stereotipi che ancora ingabbiano i ragazzi e le ragazze in ruoli sociali definiti a priori. L'idea era che tutto sarebbe venuto naturalmente da sé, con la crescita. Oggi però ci si ricrede, «anche alla luce di certe derive di intolleranza delle giovani generazioni». Studi alla mano addirittura si constata che proprio quegli stereotipi contribuiscono a perpetuare e rendere accettabili agli occhi dei ragazzi le prepotenze nei confronti dei più deboli. Un uomo non maltratta senza motivo, la sua donna avrà fatto sicuramente qualcosa per provocarlo: è d'accordo il 25% dei ragazzi. Oppure: una fanciulla che fa ingelosire il fidanzato merita di essere punita o picchiata, il 10% sottoscrive. Ciò che accade nelle case è un fatto privato, nessuno ha diritto di intromettersi: il 40%. E ancora, gli uomini violenti hanno per forza problemi con le droghe o l'alcool, nelle famiglie normali non succede: 70%.

Dati allarmanti, quelli dei sondaggi di **Terre des Hommes** e Soccorso rosa **Ospedale San Carlo** che con la onlus Fare per bene gestiscono il progetto **Di pari passo** e lavorano con 600 studenti delle medie. Un mix di stereotipi (se l'è cercata), legittimazioni (un raptus, lo sballo da sostanze), qualunquismo (non mi metto in mezzo) che può tradursi in complicità di fronte a varie forme di sopraffazione. Genitori, insegnanti, educatori e psicologi si sono messi in moto. E anche in assenza di programmi ministeriali che invece altrove esistono (in Francia ad esempio è stato varato «ABCD de l'égalité» sviluppano progetti educativi che mettono in rete, sul tema, tutte le parti in causa.

Così piccoli, così condizionati

«Con gli incontri a scuola i ragazzi diventano più critici e consapevoli ma alcune credenze risultano già radicate e poco modificabili», commenta la Ornito che partecipa a «Di pari passo».

«Bisogna partire prima possibile, ad insegnare il rispetto. Gli stereotipi si formano in età precocissime e negli anni si consolidano», osserva **Stefania Girelli**, formatrice che per L'Ombelico onlus coordina nelle materne e primarie **Una bella differenza** e **Un arcobaleno di bambini e di bambine**. «È importante coinvolgere anche le famiglie ma al lavoro educativo in questo ambito si crede ancora poco, la loro partecipazione è bassa», sottolinea ancora la Mapelli che per il progetto« ImPARI a scuola» coordina la formazione con **Alessio Miceli**, presidente di Maschile plurale, e Mara Ghidorzi, progettista di Afol - Agenzia per l'orientamento della Provincia.

Eppure per contrastare l'invasività delle immagini che circolano ormai ovunque, «dalla femminilità tutta rosa e seduttiva all'emancipazione distorta che induce persino nelle ragazzine atteggiamenti autoritari o aggressivi», le parole degli adulti di casa sono cruciali e un piano tarato solo sui bambini non è efficace, concorda anche Lorella Zanardi, autrice del documentario «Il corpo delle donne» che segue gli allievi delle superiori con il progetto **Nuovi occhi per i media**.

Bisogna insegnare insieme al rispetto lo sguardo critico. Cioè quello che ciascuno deve esercitare per liberarsi dai condizionamenti che lo vorrebbero inserito di qui o di là in virtù dell'appartenenza al suo genere biologico. O per dirla con la Mapelli: «Aiutiamo i ragazzi a diventare le donne e gli uomini che desiderano essere, non quelli che gli altri vorrebbero fossero». Solo così impareranno ad accettare ogni persona per quello che è.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Futuro**
> Calciatrice, ballerino. Nei disegni dei bambini i desideri e la difficoltà a realizzarli

> **Alla radice**
> La differenza fra i generi è una ricchezza, non una questione di superiorità/inferiorità

Il libro

Principesse tutte rosa, che noia

Una casa editrice contro la violenza e gli stereotipi di genere: con questo spirito sei mesi fa è nata Settenove che ha già all'attivo 5 volumi, tra cui «C'è qualcosa di più noioso che essere una principessa rosa?» di

La copertina di «Di pari passo» uno dei 5 volumi di Settenove

Raquel Diaz Reguera e «Di pari passo» di Nadia Muscialini, dal progetto condotto nelle scuole. Dal concetto di dignità agli stereotipi più radicati smontati uno ad uno. Perché «il papà guida, la mamma stira»?

Il documentario

Gli scolari e il cielo «più blu»

I bambini possono fare qualcosa in più delle bambine? Sei contento di essere maschio? Chi si occuperà dei tuoi figli? Ecco le domande che Alessandra Ghimenti, 30 anni, videomaker , ha

Le domande della videomaker Alessandra Ghisalberti

posto agli alunni di tre primarie tra cui la Pisacane Poerio. Nel documentario, ora utilizzato alla facoltà di Pedagogia in Bicocca, i bambini rivelano convinzioni spesso buffe. Alcune sono sul blog mailcieloesemprepiublu.wordpress.com. **(el. an.)**

A Milano le prime «diplomate»

Al via dieci nuove «mamassistant»

Solitudine dopo il parto: a Milano è frequente. Basta che la famiglia d'origine sia lontana o assente, e che le amiche della neomamma siano prese, come quasi tutte, da lavoro e figli. I primi mesi di vita del bambino sono momenti speciali, e dovrebbero essere bellissimi. Ma se intorno alla mamma c'è il vuoto, e ansia, ormoni e fatica remano contro, possono trasformarsi in pagine tristi. Nei Paesi scandinavi e anglosassoni il problema è stato da tempo affrontato con pragmatismo. Una figura professionale, la Mamassistant, che affianca la neomamma per tre-cinque mesi. Non ha il ruolo affettivo della parente né la

complicità dell'amica, ma con il suo aiuto pratico ed empatico traghetta la mamma nel mare a volte calmo a volte tempestoso del puerperio. In Italia è un fenomeno ancora nuovo. Milano fa da apripista. L'associazione di ostetriche La Lunanuova e la cooperativa Altana-Casa Tagesmutter hanno selezionato e formato (con 100 ore di corso) dieci Mamassistant, pronte a mettersi a disposizione. «La presenza di una Mamassistant permette alla donna di ritagliare del tempo per sé e avere una mano sia nella cura del bambino che nelle piccole faccende pratiche», spiega Sara Zanoni, responsabile del progetto. Il primo contatto avviene con un'ostetrica che accoglie la richiesta e individua i bisogni. Dopo un incontro si attiva il servizio a domicilio, con la cadenza scelta dalla famiglia. Sono previsti pacchetti promozionali e per gemelli. Info su lalunanuova.it e casatagesmutter.it

m.gh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agendina della domenica

di Severino Colombo

Gratis alla Casa delle Culture

I Promessi Sposi indiani

La figlia dell'Himalaya e il Signore della Luna: sono loro, Parvati e Shiva, i Promessi Sposi dell'iniziativa «Il matrimonio indiano», oggi pomeriggio alla Casa delle Culture del Mondo (*ore 16, via G. Natta 11, gratis*): è un laboratorio, per bambini tra 5 e 10 anni, che prevede stimoli sensoriali — visivi, tattili e olfattivi — attraverso l'impiego di stoffe, ornamenti e spezie. Sotto il «mandapa», baldacchino degli sposi, i partecipanti eseguono riti beneauguranti lanciando petali di rosa, suonando campanellini scaccia-spiriti maligni e scrivendo in hindi bigliettini fortunati. Sabato prossimo, 1° marzo, è, invece,protagonista l'Armenia.

Doppio spettacolo

Ombre e pittura al Pime

Disegni che raccontano storie e ombre che danzano davanti agli occhi degli spettatori. Doppio spettacolo oggi al Pime per la stagione del Buratto «Insieme a teatro» (*via Mosè Bianchi 94, tel. 02.27.00.24.76; € 7/6*). Il viaggio, per bambini dai 3 anni in su, comincia alle 16: destinazione Oz, regno fantastico ispirato al classico di Frank Baum «Il mago di Oz»; la rivisitazione di Aurelia Pini prevede disegni che vengono eseguiti dall'artista Chiara Rodeghiero in una performance live. A seguire «Volpino e la luna», storia di una volpe curiosa: è uno spettacolo di teatro d'ombre che prende spunto da una favola del pedagogista Loris Malaguzzi.

All'Umanitaria. Dai 3 anni

Arriva la neve (a teatro)

E se un giorno cominciasse a nevicare e non smettesse più... Difficile da credere visto che quest'anno la neve in città non è arrivata, ma la magia del teatro sta anche in questo. In «Piccolo piccolo», oggi alla Società Umanitaria, Bianca, una bambola che vive in un mondo dove tutto è coperto di neve e le persone hanno smesso di uscire e persino di parlare per il troppo freddo e che decide di partire per vedere cosa c'è oltre quel bianco (*ore 16.30, via S. Barnaba 48, € 8, tel. 02.76.10.491*). Lo spettacolo, prodotto da Quelli di Grock, è diretto da Sara Baccari e interpretata Debora Virello. Età: da 3 a 8 anni.